

EDITORIALI

Viva il Sismi

I nostri 007 restano efficienti, nonostante a sinistra molti amino odiarli

L'operazione militare italo-britannica che ha permesso la liberazione degli italiani rapiti in Afghanistan e l'uccisione dei loro sequestratori è stata resa possibile, come ha spiegato il ministro della Difesa, dalla capacità dell'intelligence militare di individuare con grande tempestività la "prigione" nella quale venivano tenuti incatenati i nostri connazionali. La decisione di non cercare la strada delle trattative con i terroristi e i loro amici, ma di intervenire immediatamente in forze, esprime la considerazione di cui ancora gode il servizio di informazione militare, il Sismi, e che essa è ben riposta. Il ministro della Difesa e il presidente del Consiglio hanno resistito alle solite pressioni dell'estrema sinistra nel dibattito parlamentare, che continua a preferire quel metodo di interlocuzione che, nel caso del rapimento di Daniele Mastrogiacomo, aveva portato alla liberazione di pericolosi assassini e al massacro degli accompagnatori dei giornalisti italiani. La questione tuttavia sul piano politico resta aperta, tra Romano Prodi che, giustamente, rivendica il carattere di merito anche per il futuro della dura punizione inflitta ai rapitori e le posizioni di chi, come il sottosegretario verde Paolo Cento, insiste a chie-

dere che il blitz non diventi "una regola", cioè venga ripetuto in casi analoghi. L'efficienza dimostrata dal Sismi in queste difficili condizioni dimostra che la struttura è riuscita a mantenersi solida nonostante i colpi che ha subito, in patria, dalla magistratura e dalla politica sul caso Abu Omar, che ha comportato la decapitazione dei suoi vertici. Anche questo fatto, oltre all'evidente necessità di disporre di un'intelligence robusta e capace di agire in una situazione che vede truppe italiane dislocate in aree assai pericolose, dovrebbe pesare sulla discussione che è in corso sulla riforma dei servizi di sicurezza e di informazione. La tentazione, che pare ancora finora prevalente nelle forze di maggioranza, di accontentarsi di una sorta di servizio di polizia, privo delle prerogative tipiche di un vero servizio segreto, dopo gli ultimi avvenimenti, potrebbe essere ridimensionata. Se c'è un campo nel quale non si può certo risparmiare è il presidio della sicurezza dei cittadini insidiata dal terrorismo interno e internazionale e la protezione dei militari impegnati in missioni decise dal Parlamento. Smentellare ora il Sismi, o anche solo continuare a indovellarlo, sarebbe, come mostrano i fatti, un pessimo affare.

Si fa quel che si può

Crisi subprime: in Germania si fondono le banche, in Usa interviene un raider

Due grandi banche statali tedesche, la Landesbank Baden Württemberg (LBBW) e la Bayern Landesbank, stanno discutendo una possibile fusione che darebbe luogo a un colosso bancario con 900 miliardi di euro di capitali propri o in prestito: la seconda banca tedesca dopo Deutsche Bank e una delle maggiori d'Europa. In passato una simile fusione fra banche di Ländern opulenti sarebbe apparsa inverosimile, data la loro tradizionale autonomia e rivalità. Ma adesso il quadro è mutato a causa dei problemi che si sono manifestati, per gli impegni a rischio in subprime loans americani, da parte di alcune di queste banche dei Ländern. Ciò ha diminuito la loro credibilità. La LBBW ha comperato in agosto la Sachsen LB, cioè la banca statale della Sassonia, insolvente, a causa dell'eccesso di investimenti in subprime loans. È stato l'inizio di una sorta di piccolo sisma, che ha messo in movimento tutta la costellazione di banche statali. Il governo del Nord Rhine Westphalia ha deciso di vendere il pacchetto di maggioranza nella sua banca statale, la WestLB, perché questo genere di inter-

vento pubblico non è più popolare fra i suoi elettori. E si fa avanti, per l'acquisto, proprio la LBBW, ansiosa di compensare l'investimento di salvataggio e rilancio della Sachsen con un più immediatamente lucroso. In questo quadro, in cui la LBBW perde la fisionomia di banca strettamente limitata allo stato dei Baden Württemberg, la fusione con LB Bayern acquista una logica interessante per entrambi gli istituti. Il processo di ristrutturazione del sistema bancario è tipico dei periodi di crisi finanziaria, grande o piccola. E ogni sistema tende a operare con le logiche a cui è avvezzo e gli strumenti di cui dispone. Così negli Stati Uniti i crisi del colosso degli investimenti immobiliari Bear Stearns ha dato luogo all'acquisto del pacchetto di maggioranza relativa da parte di un finanziere inglese dotato di ingenti capitali alle Bahamas. Una tipica operazione di capitalismo di mercato rampante. In Germania la riorganizzazione del sistema bancario, invece, si attua mediante la nascita di un colosso bancario interstatale, al posto di singole banche regionali.

Benedetta ingegneria in Birmania

Suore e monaci buddisti capeggiano la rivolta contro la giunta militare

Migliaia di monaci buddisti, ora seguiti dalle loro consorelle, stanno mettendo in discussione il regime birmano davanti alla prova più severa che abbia mai dovuto superare. Dando corpo e visibilità alla protesta diffusa nel paese per la negazione delle principali libertà, a cominciare da quella politica e d'espressione, i monaci rendono evidente l'intrinseca debolezza di un sistema tecnocratico che puntava a far prevalere i successi economici come metro su cui valutare l'idoneità del governo ad affrontare i problemi della Birmania. Nonostante un richiamo, per la verità piuttosto fobico e formale delle massime autorità religiose buddiste, inefficace anche perché privo di qualsiasi minaccia di sanzioni, gli uomini e le donne che sono usciti dai conventi per mettersi in marcia con il loro popolo svolgono un'attività politica coraggiosa e profondamente coinvolgente. Nessuno può dire, ora, se da qui prenderà l'avvio il percorso che porta alla caduta del regime oppure se si aprirà una nuova fase di re-

pressione ancora più dura. È comunque indiscutibile che la pretesa dei militari di esercitare un mandato della popolazione d'ora in poi non sarà più sostenibile, che le pressioni internazionali, a cominciare da quelle sempre più esplicite degli Stati Uniti, diventeranno più corpose, che la delegittimazione di un governo che si regge esclusivamente sul monopolio della forza è ormai completa. Nessuno mette in discussione, nel mondo democratico, il valore della rivolta dei monaci birmani per la libertà, nessuno li richiama all'esigenza di non interferire con le scelte politiche che non dovrebbero mai essere confuse con la religione. Questo, naturalmente, dipende dal fatto che l'asenza di libertà giustifica ogni iniziativa tesa a instaurarla. Però una domanda, soprattutto ai censori di professione delle "ingereenze" religiose: dov'è il confine al di là del quale gli uomini di fede è lecito far pesare la loro opinione nel discorso pubblico? Sono nelle dittature militari?

NAPOLITANO  
UNA GU CHIEDE PERCHE  
A NAPOLI L'IMMIGRAZIONE  
NON CE' SOLO DURANTE  
LE PASSERELLE DELLE  
ISTITUZIONI  
E LUI FA UNA  
SPARATA CONTRO  
LE PASSERELLE...



• Scuola, sanità e sicurezza nel discorso del premier alla conferenza laburista. E' l'elettrice media l'oggetto della contesa con i Tory  
Brown punta sulle tre "S" per tenersi la casalinga di Worcester

Londra. Nel 1908 l'allora ministro dell'Interno liberale, Winston Churchill, si opponeva al suffragio femminile perché, diceva, soltanto le donne votano per i conservatori. In effetti, senza il voto delle donne i Tory non avrebbero go-

LETTERA DA LONDRA - DI RICHARD NEWBURY

vernato per il 70 per cento del Ventesimo secolo. Secondo i sondaggi, sarà la "donna di Worcester" (un modello ricadabile sull'altissima "casalinga di Voghera") a decidere se Gordon Brown indirà le elezioni anticipate in autunno, e non solo. Non a caso, è proprio all'elettorato femminile dell'Inghilterra che ieri, alla conferenza programmatica del Partito laburista a Brighton, Gordon Brown si è rivolto con il suo discorso. I punti salienti dell'intervento del premier sono stati la riforma del servizio sanitario nazionale, la lotta alla criminalità e la scuola. Il discorso si è concentrato soprattutto sull'erogazione di servizi pubblici personalizzati in grado di garantire a ogni cittadino il coronamento delle proprie aspirazioni, senza trascurare i doveri.

Churchill cavillava sul fatto che la presenza di donne in Parlamento avrebbe reso meno aspro il dibattito politico. La linea scelta da Brown (il rifiuto perfino di nominare i leader dei partiti d'opposizione) è l'invito all'ordine e alla signora Thatcher e la cooptazione nel suo governo di personalità non

legate al Labour) va in questa direzione "femminile". Il discorso di ieri è, addirittura, un appello alla casalinga di Worcester, in questo senso. Worcester, con la sua collocazione lungo il fiume Severn, è stata d'altro canto una città strategica fin dai tempi dell'occupazione romana: due battaglie della guerra civile sono state combattute da quelle parti e, a partire dal 1900, il Rivoluzionario industriale, è stato il centro di attività della ingegneria e nella produzione di ceramiche. Oggi, però, è più che altro un collegio elettorale bandieruola, e quindi strategico perché in grado di regalare un deputato in più in Parlamento. Attualmente elegge un seppia laburista, ma in questo collegio la maggioranza (sia pure risicata) è in mano ai conservatori. Alle elezioni suppletive di giovedì scorso il Labour ha riconquistato la maggioranza dei suffragi, staccando di diciassette punti percentuali i conservatori. E questo perché, sebbene la tentazione di un invito a tume di candela con il fascinoso leader Tory, David Cameron, esista, la casalinga di Worcester si sente più "sicura" (altra parola chiave del discorso del primo ministro) a cenare davanti alla tv con il bancario Gordon Brown, impegnato - come un direttore della protezione civile - a combattere il terrorismo, alluvioni, pestilenze animali e turbolenze finanziarie. Un tempo, questo tipo di voto veniva per il Partito conservatore, e verso M. adeguatamente corteggiata, ha dimostrato di poter da

fiducia al New Labour, come la vittoria di Tony Blair nel 2005 ha insegnato. Colletto bianco, solitamente un quadrigliare (posizione in cui le donne sono più numerose degli uomini), questa signora ha a casa moderna con tre stanze da letto, due o tre figli, un auto autonoleggio per portarli in giro e un marito molto simile a lei. Desidera un aumento della spesa pubblica per combattere la criminalità e potenziare sanità e scuola, ma chiede anche tasse più basse. Non è un caso che i conservatori stiano spendendo milioni, in propaganda, nei collegi marginali, per riconquistare il sostegno di questa loro elettrice d'un tempo. Il nuovo presidente del Partito conservatore, Caroline Spelman, è la personificazione della donna di Worcester. Adrittura ci va. Come lei corrisponde all'identikit anche la laburista Jacqui Smith, nominata da Brown ministro dell'Interno. L'istruzione gratuita per i ragazzi dai tre ai 18 anni, le 240 mila nuove abitazioni per gli studenti, ma non è stato così grazie alle cure del sistema sanitario nazionale? Per aggiungere qualcosa di personale all'appello rivolto alla sua elettrice tipo.

• Oggi la Dieta giapponese dà l'incarico di formare il governo al neoleader del Pld. Trattativa con l'opposizione sull'Afghanistan  
I negoziati a bassa voce di Fukuda, da regista occulto a premier

Tokyo. Yasuko Fukuda, da domenica scorsa presidente del Partito liberale democratico (Pld), riceverà oggi dalla Dieta l'incarico di formare e dirigere il nuovo governo giapponese. L'inspiegabile controverto scelto da questa volta per essere il leader di scena ha di fatto finito per bruciare la candidatura del successore in petto, Tarō Asō, che nelle ultime settimane aveva improvvisamente indossato i panni di gran candidato del giovedì. Il nome di Fukuda aveva cominciato a circolare già poche ore dopo la convocazione del Consiglio generale del partito, raccogliendo sin dai primi giri di consultazione una buona base di consenso in tutte le fazioni (hababatsu) (fazioni) che compongono il Pld. 71 anni, molti ascritti e decisi, Fukuda è approdato alla vita parlamentare in età relativamente avanzata (53 anni), dopo una stagione da dirigente nella compagnia petrolifera

Maruzen Sekiyu e un austero apprendistato nella segreteria di padre, Takeo, premier dal 1976 al 1978 (è il primo caso in cui la tradizione nepotista della politica giapponese mette a segno una doppietta padre-figlio) dal 1980. Dal 1980, Fukuda ha guidato la sua prima elezione alla Dieta, ha scalato con passo lento e costante l'organigramma del Pld, tenendosi accuratamente lontano dai clamori del prosenio. La propensione al riserbo gli è valsa, in passato, come gakuha (studioso), "himistushushiga" (eminenza grigia), nonché la fama di regista occulto della politica estera di Junichiro Koizumi. E tuttavia se Fukuda è riuscito a conquistarsi il favore di tutti, è grazie al Consiglio liberale democratico si deve anche a questa innata inclinazione verso il basso profilo. Fukuda ha peraltro all'attivo una vasta e apprezzata esperienza nel ruolo di capo della segreteria di gabinetto - con il

governo Mori (2001-2002) e con i primi due governi Koizumi (2001-2003) - incarico che trova le sue cifre chiave nell'equilibrio di giudizio e nella capacità di mediazione. Del '90 e dell'11 alla maggioranza ha un discreto primato. Il suo è stato il primo ministro del Partito democratico (Pd) al rifinanziamento della missione navale giapponese a supporto della coalizione internazionale impegnata in Afghanistan. Il segretario generale del Pd, Yukio Hatoyama, ha confermato l'intenzione di dare battaglia e ha colto l'occasione per censurare la politica delle "habatsu" rimessa nel dibattito intorno del campo avversario. Il Pd chiede da tempo lo scioglimento della Camera bassa e il ricorso a elezioni anticipate, e più di un analista ritiene verosimile che Fukuda si disponga ad accogliere le istanze entro la prossima primavera in cambio di un ammorbidimento della linea democratica sulla

• La Popolare guidata da Zonin si rafforza, e così il suo presidente in asse con Bazoli. Il doppio rector: Mediobanca e Telecom  
Vicentini magnabancomat al centro del risiko tra sportelli e tlc

Milano. Il presidente della Popolare di Vicenza, Gianni Zonin, da anni aspetta il momento propizio per far fare il grande salto di qualità alla sua banca e ha capito che quel momento è arrivato. La Popolare di Vicenza ha appena acquistato gli sportelli da Ubi Banca, nata dalla fusione fra Banca Lombarda e Bpu, pagandosi 488 milioni di euro, una cifra ritenuta da molti osservatori astronomica. "La banca è un po' come gli sportelli", afferma Zonin. "Noi eravamo assenti nelle zone di Brescia e Bergamo. Il c'è un buco che era necessario chiudere, e noi l'abbiamo chiuso. I prezzi sono relativi".

L'espansione di Zonin, che ha dichiarato di volere rimanere primo azionista della veronese Cattolica Assicurazione che acquisterà da Unicredit, visto che la Popolare di Vicenza si è candidata ad acquisire parte di quel 9,4 per cento circa di Mediobanca che la banca guidata da Alessandro Profumo dovrà vendere. L'ingresso nel patto di piazzetta Cuccia rappresenterebbe il coronamento della strategia di espansione dell'istituto vicentino, che assurgerebbe al

rango di banca d'influenza nazionale senza nemmeno passare per la quotazione in Borsa. I più maligni fanno notare che questo obiettivo ci arrivarono solo dopo la nascita di Ubi. Nel dopo o banca che ha unificato Antonveneta e Bnl, la Popolare di Vicenza, che era azionista rilevante della banca romana, fece il tifo per la parte poi risultata perdente. Zonin si è più volte speso per l'italianità di Antonveneta e non ha mai smesso di affermare che il gruppo di cui è capo, Zonin, 18 aprile del 2005, quando c'è da Bnl si pronunciò sull'offerta degli spagnoli uscì dalla sala consiliare per non far mancare l'unanimità alla decisione. L'ingresso di Zonin in Mediobanca è letto da molti come una possibile vittoria di Giovanni Bazoli. Hanno una vicinanza culturale, cosa che ha pesato, per esempio, quando Zonin accettò la candidatura di Corrado Faissola alla presidenza dell'Abi, molto voluta da Bazoli e osteggiata da Profumo.

In questi ultimi mesi Zonin ha cercato di rafforzare il suo possibile alle con i Benetton, anch'essi candidati a un futuro ruolo di sindaco di Mediobanca, nonché di unire Sandro Benetton consigliere di Popolare Vicenza. Vicenza nelle prossime settimane sarà teatro anche di un altro importante snodo. Sono vicentini gli uomini di Palladio Finanziaria che dovranno decidere se procedere alla fusione con la bresciana Hopa e Fingruppo. La partita per Hopa, finora

in perdita per la Mitel di Giovanni Bazoli che ha a lungo cercato un matrimonio con la finanziaria fondata da Emilio Taniguchi 40 anni fa. Se, come le circostanze della società Vicenza. Se Palladio dovesse passare la mano, potrebbe tornare in corsa Mitel e questo rischierebbe di turbare gli equilibri in Telecom, di cui Hopa è possidente al 3,721 per cento. Il dossier diventerebbe di fondamentale importanza qualora l'Autorità di regolazione delle telecomunicazioni imponesse condizioni troppo onerose per Telefonica nell'acquisto della quota di maggioranza relativa. In quel caso la società telefonica spagnola avrebbe la facoltà di acquistare le azioni Telecom senza prendere parte a TeCo. Se ciò avvenisse si porterebbe via il 10 per cento di Telecom su un totale del 22,5 per cento in mano a TeCo, Hopa e Telepartecipazioni che da Intesa Sanpaolo, Mediobanca, Generali e dai Benetton. A quel punto TeCo si troverebbe a governare Telecom solo con il 13,5 per cento del capitale, percentuale che verrebbe considerata ridicola dai mercati che consideravano già bassa la quota di controllo di Olimpia (il 18 per cento). In una TeCo senza Telefonica la quota di Hopa sarebbe indispensabile e il fine politico della stabilizzazione di Telecom potrebbe convincere qualcuno degli attori a fare ai benettoni un'offerta interessante o, nel caso di Palladio, a non cambiare in maniera drastica la proposta di fusione.

• Sorrisi e applausi per il capo della Cgil a Firenze, ma oggi a Torino Rinaldini gli dirà che la classe operaia val bene una crisi  
Epifani supera la prova del Pi(a)gnone-Fiom. Ma non è l'ultima

Roma. Ieri le parole di Guglielmo Epifani sono state accolte positivamente dai metalmeccanici di tutta la Penisola. Tuttavia tra Cgil e Cisl sono ancora litigi di coppia. Il segretario, Gianni Rinaldini, ribadirà oggi, a Torino, una critica netta al sindacato confederale smettetela di preoccuparsi per la tenuta di Prodi, pensate piuttosto alle sorti degli operai. Così, mentre si acuisce la frattura nel sindacato, anche il governo è diviso sul pacchetto welfare. In attesa del chiarimento annunciato da Prodi per domani, il ministro Emma Bonino si è già congedata e quanti respingono la richiesta della sinistra massimalista: il protocollo "non è scindibile" dalla manovra finanziaria.

Marcello Corti, il segretario fiorentino di questa area della Epifani, ha aggiunto tra le tute blu. "Il segretario - dice - è stato accolto con interesse e benevolenza, la sala mensa della fabbrica era piena. Lo

hanno anche applaudito", assicura. Il Pignone ascolta e sorride a Epifani, dunque. Tuttavia tra Cgil e Cisl non è tutto fatto. Tutto il contrario. E non solo perché, come spiega il leader massimalista Marco Ferrando, "il Pignone è l'unica grande fabbrica controllata dalla Fiom (fiorentiniana, e dunque che appartiene non significa un tito)". Prova della consistenza della crisi è infatti l'incontro che oggi vedrà confrontarsi a Torino il capo dei metalmeccanici, Gianni Rinaldini, e il segretario della Cgil, il leader della Fiom, a quanto pare, marcherà stretto Epifani sul punto cardine dell'incrocio tra una possibile crisi di governo e la necessità di rivedere il protocollo sul welfare.

Rinaldini, in sostanza, dirà che il protocollo sul welfare è un problema che non si può lasciare al governo. E si chiede a Epifani di mostrare coraggio curando gli aspetti sindacali a discapito delle

possibili ripercussioni politiche. E sostanzia: "Caro Epifani, dovresti difendere i lavoratori, contro le pressioni del Pignone. Il segretario guidato da Romano Prodi", Rinaldini dimostrerà di non essere affatto rassegnato e di non aver arretrato di un passo dalla scelta di bocciare il protocollo siglato da Cgil e Cisl. Il Pignone, che aveva voluto far decantare la questione, che avesse invece una cauta retromarcia, è in realtà smentita dai fatti ed è, piuttosto, riconducibile a un'attenta strategia messa in atto dalla Fiom, preoccupata di non rompere definitivamente con la Cgil, ma allo stesso tempo allarmata da quella che Rinaldini considera una capitolazione dei sindacati alle richieste di Confindustria.

In un'assemblea straordinaria delle assemblee di fabbrica in vista della consultazione tra i lavoratori in merito al protocollo, comincia la battaglia. E infatti il sindacato di Rinaldini,

anche se non fa ufficialmente campagna per il "no" e rispetta le regole votate da Epifani, contro le pressioni del Pignone, si affida allo svincolato Giorgio Cremaschi, leader dell'area massimalista del sindacato. Ma la stessa Cgil confederale è tutt'altro che unita. Tant'è che il 29 settembre, a Firenze, si terrà una marcia contro l'accordo sul welfare organizzata da Lavora e Società, un'area della Cgil Fio a ieri schierata sulle posizioni della maggioranza guidata da Epifani. Così il segretario si trova a dover gestire una situazione senza precedenti: una frattura interna al sindacato con pericolosi riflessi sulla linea della compagnia di governo. Da qui deriva l'importanza del referendum tra i lavoratori. Una ratifica dell'accordo offrirebbe un'uscita, mentre per la Cgil avrebbe il senso di una vittoria tale da modificare gli assetti di potere interni (anche alla Fiom).



Annunziata Antonazzo  
LA LETTERATURA DIMENTICATA  
154 pp. list. euro 14

loro gli onori che meritavano [...] il loro "ottimismo", aggiungerei "cristiano", era forse una nota stonata per il tempo? Fausto Tommasini, che è un "ottimismo", è infatti a leggere la vita e l'opera dei tre scrittori di difficile riscontrare tracce evidenti di ottimismo: niente di consolatorio, nessuna scrittura educata o edificante. Chesterton, che è il più allegro dei tre, è paradossalmente anche il più cupo e il suo capolavoro narrativo, lo aveva già sottolineato il suo grande fan J.L. Borges, ha come sottotitolo "Un

incubo", in quel piccolo gioiello prezioso che è "Diario di un diavolo" Lewis Affer. "Parlatemi della verità della religione e ascolterò con gioia. Parlatemi del dovere della religione e ascolterò con umiltà. Ma non venite a parlarvi della consistenza della religione, o sospetterò che non capite"; mentre per conoscere tutta l'oscurità di cui Tolkien è capace è sufficiente leggere "I figli di Hurin", il volume di recente uscito in un'edizione di lusso. Il libro che è andato a riscoprire questo è l'archetipo di tutte le storie tolkieniane nella parte più antica del "magazzino" paterno. Il pregio di questo saggio è di essere a un tempo essenziale e completo: questi tre autori sono stati i pirati profetici del Novecento e lo sono stati in virtù della loro nome fede; l'approccio offre al lettore punti di vista insoliti e stimolanti, per esempio quando parlando di Chesterton lo associa a Dickens o a San Francesco, oppure quando esamina un romanzo di Lewis come "A viso scoperto", davvero e ingustamente dimenticato.

MA I COSTRUTTI (LABBRES) NON VALGONO ESSE PER TRAFFICATI?

OGGI - Nord: tempo in graduale peggioramento a iniziare dal settore alpino. Centro: nubi al mattino a ovest della Sardegna con temporali anche forti, altrove tempo generalmente asciutto. Sud: perturbato ma Sicilia con temporali di forte intensità e abbondanti piogge, possibili nubifragi sui settori orientali. DOMANI - Nord: instabile su Lombardia e Liguria, precipitazioni su Iudugino, cremonese e mantovano. Centro: nubifragi irregolari su tutte le regioni più compatte sulle regioni appenniniche. Sud: nubi su gran parte delle regioni con rovesci e temporali.